

Ricchi e vari  
i cartelloni  
Ritornano  
«May B.»  
della Marin,  
Carlson e  
Hoyos. Non  
mancano  
gli italiani

MILANO. Più che mai ricca di avvenimenti e di spettacoli, a dispetto di una minacciata crisi paralizzante, l'estate della danza '97 conferma almeno tre tendenze consolidate negli ultimi anni: l'apertura del festival, anche i più tradizionali, al genere contemporaneo e moderno, l'affermazione dei gruppi italiani e la qualità delle proposte artistiche.

Come ogni anno l'offerta estiva supera quella invernale ma la geografia del festival e la loro collocazione temporale sono in parte mutate, a vantaggio, forse, di una più distesa possibilità di fruizione degli eventi, sempre minacciati da concomitanze spettacolari di altro tipo. Così «TorinoDanza», festival giunto, l'estate scorsa, al suo decimo anno di vita ma con un calo di pubblico che ha messo in allarme gli organizzatori del Teatro Regio, sarà programmato in autunno e affidato all'estro organizzativo di un coreografo molto amato in Italia: Maurice Béjart. Anche «RomaEuropa» rinvia all'autunno un appuntamento con la coreografia nordica e con una vetrina italiana (entrambi al Vascello), concentrando, dal 2 all'11 luglio, tre debutti al Sistine: il Ballet Cristina Hoyos, il Ballet de l'Opéra di Lyon con la Serata Mozart e infine il Balletto dell'Accademia Reale Khmer proveniente dalla Cambogia.

Ma l'assetto del festival ha subito anche non pochi scossoni sul piano artistico. Spoleto non apre più il Teatro Romano alle tradizionali maratone di stelle, ma predilige il folklore africano degli Amampondo (27-29 luglio) che già festeggiarono il settantesimo compleanno di Nelson Mandela al Wembley Stadium di Londra, e il folklore urbano dei Tap Dogs (8-12 luglio), un gruppo di danzatori di tip-tap australiani, non più in frak e cilindro, come Fred Astaire, bensì in tute da carpentieri e scarpe da operai. Unico ricordo delle precedenti edizioni, l'Harlem Dance Theatre di Arthur Mitchell (2-6 luglio), che proprio al festival umbro ricevette la consacrazione italiana.

Dopo qualche battuta d'arresto ricompare la danza anche a Taormina Arte, ma con il Béjart Ballet Lausanne (9-11 luglio) e il Balletto dell'Opéra di Zurigo, diretto da Heinz Spoerli (14-15 luglio), il festival siciliano riconferma, senza variazioni, la sua vena neoclassica. Anche «Adda Danza», giovane creatura della Provincia milanese, muove e promuove ancora, dopo l'incoraggiante successo della prima edizione, gruppi italiani: dalla compagnia di Virgilio Sieni (4 luglio), molto richiesta anche al Sud (il 18 luglio offre una novità alle Gravine di Puglia), a quella di Roberto Castello con il debutto di *L'arte dell'immobilità* (9 luglio) o Michele Abbondanza (6 luglio). Tutti nomi che precedono un'unica offerta straniera: il collaudato *May B.* di Maguy Marin (20 luglio), pezzo del

### Béjart: un assolo per Misha

Sino a ieri settembre era, per la danza, il mese di «Oriente Occidente», ma il Festival di Rovereto che quest'anno apre con un omaggio al futurismo e al neofuturismo (4 settembre) e chiude con un'ospite americana, Trisha Brown (13-14 settembre), anticipa l'evento che promuove il nuovo festival «TorinoDanza» diretto da Béjart. Il 27 settembre, al Teatro Regio, si terrà un gala «carte blanche» firmato dal coreografo di Marsiglia: danzeranno bravi ballerini come Gil Roman e star come Sylvie Guillem («Boloro») e Mikhail Baryshnikov: per lui il settantenne coreografo ha imbastito un assolo che è anche una creazione mondiale per l'Italia. Tra gli ospiti del festival, il Royal Danish Ballet.

# Balli d'estate

## Gli appuntamenti di danza da Bill T. Jones ai Tap Dogs

1981, dedicato a Beckett, che diede fama e coraggio all'allora sconosciuta coreografa francese.

Tra Nord e Sud, Est e Ovest si rincorrono proposte simili. Proprio *May B.* di Maguy Marin ricompare, il 21 luglio, anche a «Bolzano Danza». Il festival altoatesino, quest'anno più che mai francofono, ha scelto una novità proveniente dal Festival di Montpellier: *Danse Nomade* di Anne-Marie Porras (14 luglio) vede coinvolti un gruppo gitano e una formazione di musicisti del Rajasthan. Accanto all'americana Elisa Monte Dance Company, da tempo assente in Italia (ma torna a Bolzano il 16 luglio), spicca anche il gruppo spagnolo L'anonima Imperial con *Identification de un paysage*, un pezzo creato insieme alla compagnia di danza della città di Zagabria, che riflette sulla guerra nell'ex-Jugoslavia.

Non sono rare, in quest'estate di

gruppi contemporanei, le coreografie impegnate: al festival teatrale di Polverigi si passa da un omaggio danzato a Leonardo da Vinci, *Focus on L.*, di Rebecca Murgi e del musicista Ferdinando Pirro (8 luglio) a una composizione ispirata al penitenziario femminile di Barcellona, a cura dell'ensemble catalano Incepration (12-13 luglio). Ma la star del festival marchigiano è senz'altro Alain Platel: il coreografo belga autore di un teatro-danza post-realista e post-Pina Bausch, porta in Italia (11 e 12 luglio) una sua recente pièce ispirata a Bernadette, la pastorella che visse le apparizioni della Madonna e indicò il luogo dove sgorga l'acqua miracolosa di Lourdes. Novità, forse non estranee ai temi dello spirito e della redenzione, anche *Pelerinage* di Micha Van Hoeck (dal 19 luglio al «Ravenna Festival») e *Ursolate* e *Sur la place*: due creazioni del nero-americano Bill T. Jones,

ospite d'onore al festival di Fano (26 luglio). Qui debutta anche in veste di coreografo, il ballerino Orazio Caiti, reduce da una prima coreografia impostata per l'Aterballetto (*Circus* in scena dal 6 luglio a Reggio Emilia) ma questa volta in compagnia del compositore Paolo Castaldi per *Nove ritratti - Dal Novecento storico* (a Fano il primo agosto).

Tra le occasioni speciali, si segnala *Casanova* che apre, il 28 giugno, il festival «VignaleDanza» e vede coinvolte Carolyn Carlson e Pompea Santoro, la bella ballerina italiana, star del Cullberg Ballet, è già attesa protagonista nella *Giselle* di Mats Ek in scena, in ottobre, alla Scala. Ma con questa anticipazione si entra nel vivo dei programmi autunnali, quest'anno non meno ricchi, per fortuna, di quelli estivi.

Marinella Guatterini



Nella foto grande, i danzatori della Bill T. Jones Dance Company, ospiti a Fano. Qui sopra, la californiana Carolyn Carlson, di scena a VignaleDanza

### IL FESTIVAL

## Nervi torna agli antichi splendori

Sembrava un festival allo stremo delle forze, da archiviare tra le glorie di un passato non più proponibile. Invece, nel giro di una stagione, lo storico Festival Internazionale del Balletto di Nervi, ha trovato la forza e le idee giuste per un rilancio che nell'estate '97 colloca la sua 29esima edizione tra gli appuntamenti più prestigiosi e da non perdere. Da Twyla Tharp (28-30 giugno) al Balletto Nazionale di Cuba (23-27 luglio), dal Balletto di Francoforte di William Forsythe (8-12 luglio) alla Martha Graham Dance Company (18-20 luglio) e al Balletto di Toscana (4-6 luglio): Nervi propone un fuoco di fila di grandi nomi, ma soprattutto novità per l'Italia. Come *Sleepers Guts* di Forsythe, *Duets for Graham* di Lucinda Childs e Twyla Tharp in omaggio a Martha Graham e persino il *Don Chisciotte* di Alicia Alonso: candida ma inappuntabile riproduzione del celebre classico ottocentesco con una protagonista da non perdere: la cubana Loma Feijóo. Come nella scorsa edizione, il Festival ligure si divide tra la sua oasi di verde, i Parchi di Nervi, e il Teatro Carlo Felice: anche a quest'armoniosa altalena di spazi aperti e chiusi, marini e urbani, deve, forse, le sue odierne fortune.

### ALL'ESTERO

## A Londra le stelle del Kirov

I festival europei non sono più stimolanti né più vari di quelli italiani. Nella vicina Francia, le rassegne fungono ormai soprattutto da trampolino di lancio per le produzioni di casa. Montpellier Danse, il Festival di Avignon e quelli di Châteaullon e Aix-en-Provence tengono a battesimo novità di Angelin Preljocaj, Mathilde Monnier, Régine Chopinot, Odile Duboc, L'Esquisse, Susan Buirge, tra i tanti, Marie-Claude Pietragalla. L'étoile del Balletto dell'Opéra di Parigi si presenta anche in veste di coreografa e danza, in *Corsica*, sentimenti e passioni della sua terra d'origine. In Austria transitano gli Sankai Juku di Ushio Amagatsu e offrono, al bel Festival Tanz-Impuls' Wien 97, una novità di danza butoh. A Vienna possiamo individuare la creazione del belga Wim Vandekeybus e il ritorno di un mostro sacro della *contact dance*, Steve Paxton e al Festival di Edimburgo, l'esibizione di una compagnia, il San Francisco Ballet, che gode di buona fama internazionale. A Londra è di scena, dall'8 luglio, il Balletto del Kirov con l'ultimo portento tecnico: Diana Vishneva. Consoliamoci: a Milano e a Cremona si affacciano (dal 17 al 20 luglio) le star dell'American Ballet Theatre.

### L'INTERVISTA

Parla il cantante che da stasera con Bonolis presenta il disco per l'estate

## A Riccione tre giorni di musica sotto Zero

«Non amo andare in tv, ma qui a Riccione ho cominciato e da qui voglio spiegare Fonopoli, la mia utopia che piacerà agli zerofolli»

Renato Zero in tv non lo vediamo troppo spesso. Stasera, domani e dopodomani lo troveremo però dentro il calderone estivo del *Disco per l'estate*, su Canale 5 alle 20,30. La tradizionale gara canora, condotta da Paolo Bonolis con il collaudato e professionale trasporto, alla quale partecipano i soliti noti: cantanti bravi, bravissimi e così così.

Ma che ci fa Renato Zero, con la sua faccia da Pierrot triste, in compagnia di Paola e Chiara? Tra un'emergente e un ospite d'onore? Tra Teresa De Sio e i Ragazzi Italiani? Tra Paul Young e Nicolò Fabi? Si sarebbe tentati di rispondere che in questo menu balneare, che mette insieme il diavolo e l'acqua santa, Zero non rientra né in una categoria, né nell'altra.

Già è stato sempre un po' peccatore e un po' vergine e martire. Un po' alieno e un po' popolano. Coi suoi strascichi e le sue lacrime. Le sue piume di struzzo e la sua sofferta ed esibita diversità. Quale sarà la prossima metamorfosi? «Mi

sono un pochino affidato-risponde a uno stilista che mi somiglia, Jean Paul Gaultier. Diciamo che durante il programma avrò dei bei cambi». E i capelli? «Corti. Non mi sono ancora ricresciuti». Sempre neri, o magari biondi? «Biondi? Assolutamente no. Io rispetto le appartenenze genetiche: amo far parte della mia famiglia. Cambiamenti sì, ma in funzione coadiuvante dello spettacolo».

Insomma Renato non è disposto a tutto per stupire. Dentro le mutazioni in fondo è rimasto sempre se stesso. Dice: «Ho una bella memoria. Questo fa soffrire, delle volte. Ma anche se può essere spiacevole ricordare, è sempre un dono divino. Questa memoria vuol dire aver vissuto con intensità. Sarebbe peggio avere dei vuoti, non sapere, non ricordare chi si è. Vorrebbe anche dire non essere più in condizione di gestirsi».

Ma per un artista, è meglio conservare la memoria o la voglia di cambiare? «Secondo me è meglio



Renato Zero

la memoria. Il pericolo principale per noi artisti di palcoscenico è cominciare a considerare il pubblico una massa totale. Invece bisogna ricordare che sono facce, storie diverse. E io adesso, qui a Riccione, vedo i miei zerofolli che hanno ormai compiuto i 40 anni e me li ricordo tutti. Questo significa che lavoro ancora bene».

Ma il pubblico del *Disco per l'estate* non è tutto composto da «zerofolli». E Renato, che ha sempre cercato il legame personale coi fans, non può non saperlo. E infatti amministra le sue presenze televisive con oculata parsimonia. «Oggi-dice si pensa il programma e poi si cerca il personaggio che sembra adatto a starci dentro. E, se non si può avere lui, si cercano quelli che gli somigliano, i corrispettivi». Oppure i succedanei, aggiungiamo noi. Mentre Renato non è succedaneo di nessuno e per farlo andare in tv ci vuole un programma pensato apposta per lui. Un concerto, oppure una serata a lui dedicata,

come ha fatto Gianni Minà.

Allora perché questa partecipazione al *Disco per l'estate*? «Diciamo che ci sono una serie di coincidenze e incidenze. Riccione mi riporta alla giovinezza. Qui ho fatto i miei primi spettacoli. Qui hanno captato i miei primi segnali e io devo molto a certe regioni, dove mi hanno capito quando facevo fatica a farmi capire. E' come tornare indietro senza traumi e patologie da successo. A 47 anni sono ancora in grado di sentirmi parte integrante di queste stagioni romagnole, che ho vissuto in epoca paleolitica». Addirittura! «Ma sì. Oggi penso al mio progetto di Fonopoli, per il quale ho avuto finalmente uno spazio sul raccordo anulare di Roma, zona Magliana. Una collinetta molto verde, dentro i 52 ettari dell'Alitalia. E sono intenzionato a rendere partecipi di questo sogno non solo i 25.000 associati».

Ecco spiegato l'arcano. Renato Zero porta anche sul palcoscenico

del *Disco per l'estate*, oltre a qualche sorpresa che non vuole svelare, la sua pratica e realizzabile utopia, per la quale ha anche scritto una sigla «nata quasi spontaneamente per questo tipo di evento. Un inedito che voglio regalare a questo programma e al suo pubblico».

Renato Zero non è certo nuovo alle sigle televisive. Ne ricordiamo in particolare due che hanno avuto grande successo anche in disco: *Viva la Rai e Soldi*, entrambe uscite in seguito nell'Ip *Tagliamento*. «Certe cose-spiega-vanno fatte appositamente per la tv. Dovremmo sforzarci un pochino tutti di conferire caratteristiche appetibili a quello che facciamo per la televisione». Nonostante ciò, Renato non crede che, dopo questa esperienza, tornerà presto in video. Ha troppo da fare per Fonopoli e per preparare le canzoni del nuovo disco, che dovrebbe uscire prima di Natale.

Maria Novella Oppo